

Inquadramento territoriale

La Riserva Naturale Integrata (RNI) Grotta Palombara è stata istituita, con Decreto ARTA n. 617 del 4.11.1998, “al fine di tutelare la più importante grotta carsica della Sicilia orientale per lo sviluppo sotterraneo e la complessità dei sistemi di cavità, con una fauna cavernicola variata che comprende una importante componente guanobia” e per tutelare e preservare una cavità carsica (ipogeo), con uno sviluppo totale di circa 800 metri, al cui interno vive e si riproduce una colonia poligenica di chiroteri.

La grotta (n. catasto grotte 7001SI-SR) è ubicata a 143 m s.l.m. in corrispondenza di un terrazzo marino, caratterizzato da un pianoro calcareo nel settore orientale dei monti Climiti, nel territorio comunale di Melilli (SR), in località Villa Monteforte nei pressi di Città Giardino (Figg. 1 e 2).

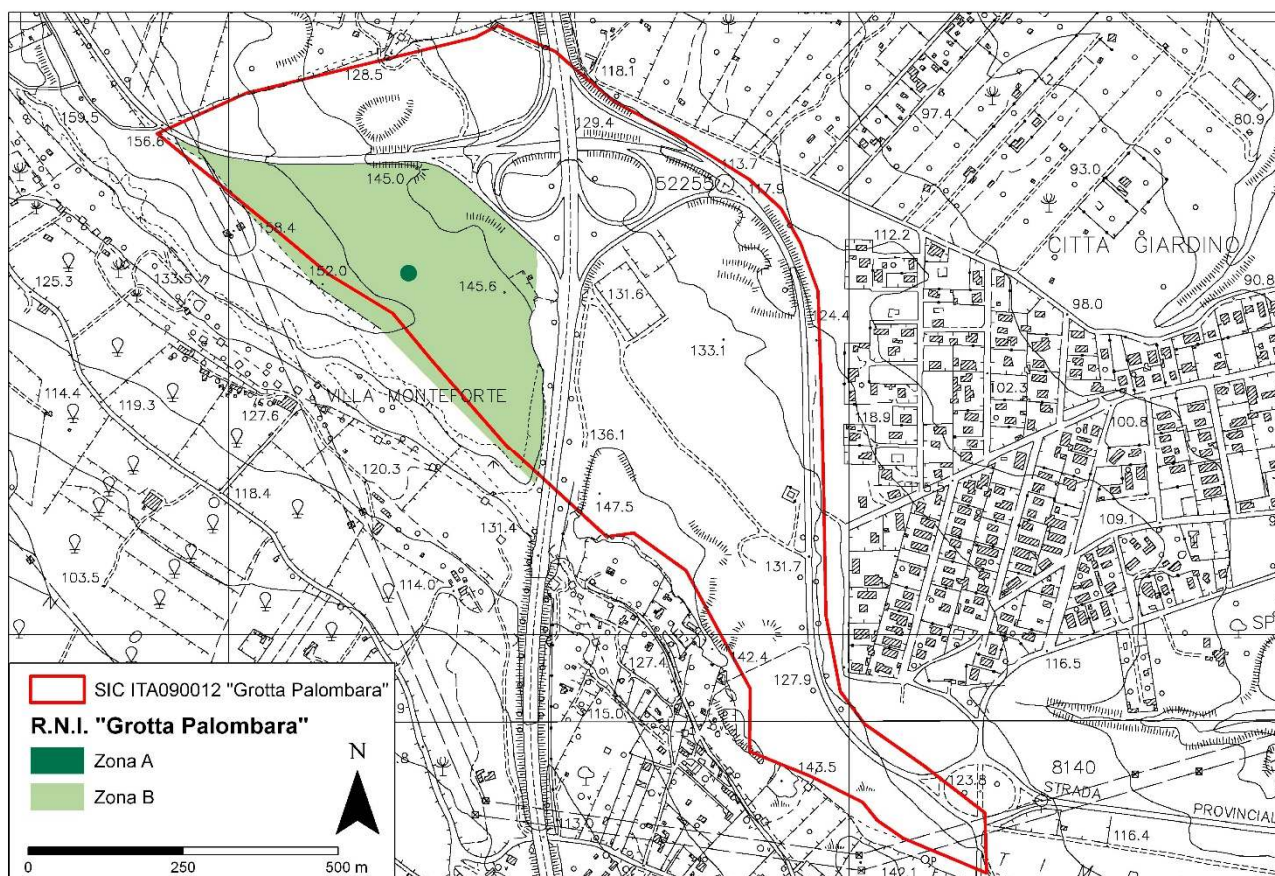


Fig. 1 – Ubicazione della grotta con limiti della Riserva e del SIC ITA090012 Grotta Palombara.

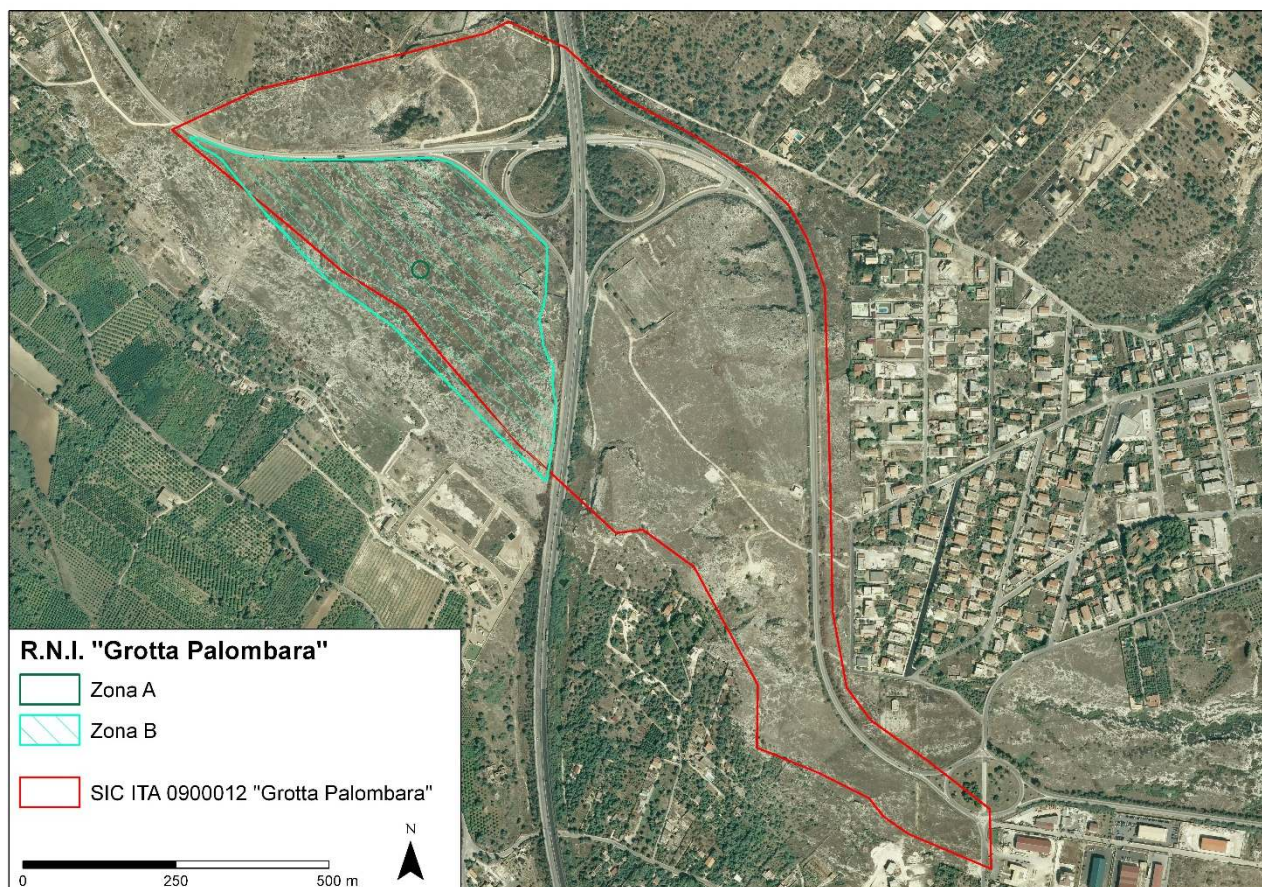


Fig. 2 – Ortofoto della RNI e del SIC ITA090012 Grotta Palombara.

La Riserva è stata istituita con D. ARTA n. 617 del 4.11.1998 e affidata, contestualmente, in gestione all'Università degli Studi di Catania. Con DDG n. 1082 del 30.12.2016, è stata approvata la Convenzione per l'affidamento in gestione della Riserva all'Università degli Studi di Catania fino al 31.12.2017. Con DDG n. 1154 del 31.12.2018 è stata prorogata la Convenzione per l'affidamento in gestione della RNI Grotta Palombara all'Università degli Studi di Catania.

La Riserva, estesa in superficie (epigeo) circa 11,25 ettari, ricade nella Zona Speciale di Conservazione (ZSC) ITA090012 Grotta Palombara che ha una superficie di circa 61 ettari.

La grotta è stata inserita con D.A. n. 106/GAB del 15.04.2015 dall'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente nel "Catalogo Regionale dei Geositi siciliani" ricadenti in area protetta e classificata con codice Geosito NAT-8ME-0624, coincidente con la zona A della Riserva; è **una cavità carsica fossile** che si dirama nel sottosuolo ibleo **con uno sviluppo complessivo di circa 800 metri** su un dislivello di circa 80 metri. La grotta si estende lungo **una serie di stretti cunicoli**, alternati ad ampie sale, che si susseguono assumendo diverse denominazioni. Il primo grande ambiente è costituito dalla "**Sala dei Vasi**", che prende il nome dal rinvenimento, al suo interno, di due rari vasi a clessidra della facies di Castelluccio. Il secondo ambiente è denominato "**Sala del**

Guano", per via di uno spesso accumulo di guano posto alla base di una ampia volta a forma di cupola, abitata da una colonia di pipistrelli della specie Vespertilio maggiore (*Myotis myotis*).

Con D.D.G. n. 1289 del 7.11.24, la ZSC Grotta Palombara è diventata anche ZPS secondo quanto riportato nell'All. 1 - Elenco dei Siti di Importanza Comunitaria designati come Zone di Protezione Speciale ai sensi della Direttiva 2009/147/CE.

Tra le cavità della Sicilia, la Grotta Palombara, ricadente interamente in zona A, è sicuramente una di quelle che riveste un maggiore interesse scientifico per la presenza di diverse specie di chirotteri tutte di straordinaria importanza. Sulla base delle ricerche scientifiche effettuate in passato, sono state sinora osservate e studiate ben cinque specie diverse di chirotteri: *Rhinolophus ferrumequinum*, *Rhinolophus euryale*, *Rhinolophus mehelyi*, *Myotis myotis vel blythii*, *Miniopterus schreibersii*. Tali studi sono proseguiti negli anni considerando sia l'importanza ecologica ed etologica dei chirotteri che la presenza di questa popolosa colonia polispecifica localizzata a breve distanza, circa 2 km, da una delle aree più contaminate della Sicilia contigua al Sito di Interesse Nazionale (SIN) di Augusta, Priolo, Siracusa.

La Zona B della Riserva è costituita da un paesaggio carsico, ricco di morfologie superficiali con micro e macroforme carsiche, unico in tutta la zona costiera della fascia dei Monti Climiti, per non aver ancora subito trasformazioni agricole, edilizie, commerciali e/o industriali e processi di frammentazione e consumo del suolo che invece caratterizzano tutte le aree circostanti e prossime ad essa.

L'area di interesse presenta una morfologia sub pianeggiante con un andamento del rilievo che si sviluppa intorno ai 140-150 m di quota s.l.m. ed è caratterizzata da numerose doline di piccole e grandi dimensioni che durante l'inverno, in occasione degli eventi meteorologici più intensi si trasformano in ambienti umidi molto importanti sia per l'avifauna locale e migratoria che per l'erpetofauna e la mammalofauna iblea.

In particolare, gli stagni temporanei sono habitat ecologicamente molto importanti che si formano all'interno di depressioni carsiche nelle quali si verifica l'alternanza stagionale tra periodi di sommersione intervallati da lunghe fasi di lento prosciugamento e di totale aridità durante il periodo estivo. L'habitat che si origina durante il tardo autunno e l'inverno trasforma l'altopiano calcareo in un vero e proprio ecosistema costellato da numerose doline, pozze e vaschette riempite d'acqua che danno origine alla tipologia di habitat prioritario denominato: 3170* "Stagni temporanei mediterranei" della Direttiva Habitat 92/43/CEE. Questo tipo di ambiente è tutelato anche dalla Risoluzione VIII.33 della Convenzione di Ramsar "Convenzione sulle zone umide di importanza internazionale" del 1971. L'habitat è contraddistinto da una alternanza ciclica di fasi di inondazione durante le stagioni piovose e periodi di siccità durante quelle secche. Lo stagno della "dolina grande" è caratterizzato da acque dolci profonde poche decine di centimetri ed è un vero e proprio *hotspot* di biodiversità in quanto ospita una ricca varietà floristica e faunistica con molte specie dell'avifauna locale e migratoria.

Sugli estesi e marcati affioramenti rocciosi dell'intero pianoro sono visibili peculiari forme carsiche superficiali di varie dimensioni, quali superfici alveolate di corrosione, scannellature, vaschette di corrosione, solchi carsici a doccia.



Quasi tutta la zona B è occupata dall'habitat prioritario 6220*: "Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea" che costituisce un ambiente elettivo per molte specie erbacee, tra cui l'*Hyparrhenia hirta*, che dal punto di vista ecologico e paesaggistico occupa gran parte della superficie senza subire gli intensi e crescenti processi di frammentazione e consumo di suolo (apertura di cave, impianti fotovoltaici a terra, lottizzazioni, taglio della vegetazione, etc.) cui lo stesso habitat è invece soggetto nelle aree limitrofe e contigue al perimetro della Riserva e della ZSC/ZPS.



AGATA ANGELA BASILE
12.06.2025 11:05:59
GMT+01:00